

dalla 1ª, dalla 2ª e dalla 3ª elementare, ma concede un periodo di tre anni per mettersi in regola; inoltre per agevolare l'impresa e prevedendo l'impossibilità di conciliare alla vita industriale la frequenza alle scuole diurne autorizza i fanciulli analfabeti a mettersi in regola frequentando le scuole serali e festive.

Come ciò non bastasse, eccoti il regolamento fare una nuova concessione; e stabilire che, per i primi tre anni dalla legge, possano essere ammessi al lavoro altri fanciulli analfabeti.

Ed ora abbiamo dinanzi questo disegno di legge che, constatando come migliaia di fanciulli si siano trovati nella impossibilità di frequentare non dico la 4ª, la 5ª e la 6ª ma lo stesso corso inferiore, chiede una nuova proroga.

Queste non sono leggi, ripeto, che si votino: sono leggi che si subiscono...

RUBINI. D'accordo.

CABRINI. Ma io aggiungo che voterei contro (e avrei assunto tale atteggiamento anche negli Uffici) lasciando non il Governo ma lo Stato nell'imbarazzo, ove non ci trovassimo dinnanzi ad un fatto confortante. Il Parlamento è in possesso del disegno di legge Daneo-Credaro che si propone di riordinare l'istruzione popolare.

Varrà, l'istruzione popolare riordinata, varrà ad evitarci, alla vigilia del 30 giugno 1912, la profonda mortificazione di un invito a un nuovo e legislativo contributo all'ignoranza e all'analfabetismo? Lo auguro vivissimamente! (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Silvio Crespi.

CRESPI SILVIO. Mi associo alle parole dell'onorevole Cabrini, poichè in questa circostanza gli industriali e coloro che più direttamente rappresentano la classe lavoratrice, si trovano perfettamente d'accordo nel deplorare quello che io devo purtroppo chiamare un fallimento della potenzialità dello Stato nel regolare quelli che sono i suoi precipui interessi morali.

Ricorderò un episodio parlamentare, perchè da questo ricordo venga maggiore incitamento al Governo ad eliminare queste dolorose imposizioni delle circostanze e dei fatti.

L'onorevole Rubini ha ricordato che la legge del 1907 introdusse il principio della frequenza obbligatoria alle classi superiori, così quasi *ex abrupto*.

RUBINI. Per gli ammittendi.

CRESPI SILVIO. E infatti fu così. Io aveva l'onore di essere relatore della legge

del 1907 e sostenni, a nome della Commissione, la necessità che i fanciulli dimostrassero, non solamente la frequenza alla scuola, ma anche di aver dato l'esame di compimento.

Era allora sottosegretario di Stato al Ministero della pubblica istruzione l'onorevole Credaro, il quale rappresentando in quella tornata il ministro, dichiarò di ritenere necessario, non solamente l'obbligo dell'esame di compimento, ma altresì di introdurre il principio dell'obbligatorietà dell'istruzione nelle classi superiori.

Come era mio dovere di relatore feci rilevare alla Camera tutta l'importanza di questa dichiarazione. L'onorevole Rubini si associò a me e ricordo che fu rimandata la seduta, perchè il Governo avesse agio di pensare alle conseguenze finanziarie della proposta che si faceva.

La seduta fu sospesa e nella tornata seguente il Governo, ancora per bocca dell'onorevole Credaro, confermò i suoi propositi. E noi tutti facemmo concordemente plauso alla coraggiosa iniziativa dell'onorevole Credaro, e così votammo la legge.

A tre anni di distanza siamo obbligati a subire una proroga legislativa dopo le diverse proroghe regolamentari che noi tutti abbiamo lamentato.

Mi duole di non veder presente l'onorevole Credaro, ma ciò non ostante io gli rivolgo dalla tribuna parlamentare il più vivo e caldo appello perchè egli, che è veramente l'autore di questo articolo di legge, egli che oggi si trova al posto della suprema responsabilità e della suprema possanza, egli faccia opera perchè queste che sono dolorose imposizioni, come ha detto l'onorevole Cabrini, non si ripetano più per l'avvenire, ma faccia lo Stato che una legge come questa trovi finalmente la sua applicazione in quel sentimento di progresso civile e sociale che è desiderio comune di tutte le parti della Camera italiana. (*Bene!*)

RUBINI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Favorisca indicarlo. Lo hanno citato, ma benevolmente! (*Si ride*).

RUBINI. L'onorevole Silvio Crespi ha detto che io mi era associato fino da allora alla proposta la quale trovava l'adesione della Camera e degli oratori che avevano interloquuto. Questo dimostra alla Camera, se anche la citazione non è interamente esatta (ed è perciò che chiesi di parlare in quanto qualche riserva mi pare di avere fatta a proposito di quei comuni che non avevano